

Collettiva al "Cavallino,, Nature morte di Tubaro

"Sicilia senza miti,, nelle fotografie di Fulvio Roiter alla Bottega "Il Ponte,,

Alla Galleria del Cavallino è aperta una interessante «collettiva» di pittori italiani con opere di: Sironi (Nudo); Guidi (ritratto 1925); Rosai (donna seduta 1920); De Pisis (manichino 1942; maniscalco 1927; natura morta 1953); Tosi (natura morta 1944); Saetti (atleta in riposo 1948); Tomea (paesaggio caadorino 1940); Soffici (il troicino, 1914); Carena (natura morta, 1949); Cassinari (donna che si specchia 1948).

Dinanzi alle nature morte che Renzo Tubaro (un giovane di ventisette anni, nato e residente a Codrolopo, e che ha studiato al nostro Istituto d'Arte del Carmine) espone alla Galleria dell'Ucal, in Campo S. Vidal, pare di trovarsi in una di quelle antiche cucine casalinghe ove gli utensili freddamente metallici, i bianchi mobili laccati, i fornelli levigati dallo smalto, non hanno ancora fatto la loro comparsa.

Renzo Tubaro ci ha messo sotto gli occhi in questa mostra quanto si trova nella sua casa genuinamente e pittorescamente friulana: canovacci righettati in azzurro o in rosa, cocorine di rame, fornelli a spirito, modeste frottiere e frutta e tante altre cose cordiali e sorridenti.

La pittura? Per farci amare queste cose nei suoi dipinti, quasi tutti a tempera, vuol dire che c'è e che l'animo dell'artista è buono. Ci presenta anche il nonno e la madre, bonari ed espressivi, e delle figure di ragazzi. Il gusto è cézanniano o novecentista, le forme sono, anche se non sempre, definite, i colori limpidi, l'atmosfera cristallina; non mancano nei disegni visioni chiare di paesaggio e di animali.

Riportiamo alcuni suggerimenti scritti da Felice Carena per il catalogo alla mostra (è la prima) del giovane pittore:

«Oggi è un momento duro, difficile ma pur bello: appare privo di spiritualità ma non è vero e soltanto vivendo intensamente la attuale tragedia si potrà riacquistare quel linguaggio che non sia vuota grafia o immobile decorativismo. A certe dolcezze che tanto piacquero ai nostri nonni ed ancora ai miei padri non si può più ritornare».

«Ricordati sempre di queste parole di Sertillanges: «Guarda nel tuo cuore e dipingi. Colui che così opera, senza orgoglio e senza artificio, come se solo per sé operasse, parla all'umanità». «Se dò

al prossimo non altro che tela dipinta egli forse la guarderà curiosamente, ma infine la lascerà cadere a terra».

«Sicilia senza miti» è l'intitolazione alla mostra di fotografie artistiche che Fulvio Roiter ha esposto alla Bottega «Al Ponte» (dell'Accademia) a cura del Centro Studi Arte Contemporanea in Venezia. Gli zolfatari ignudi brandenti i picconi, la terra arsa disposta a dune, sono stati l'obiettivo principale dell'avventura del Roiter in Sicilia: un mondo del turista poco conosciuto o del tutto ignorato. Proprio in questi giorni è viva la polemica su un recente libro del Vittorini illustrato da centottanta fotografie sulla isola in parola ove la dura realtà conta più del mito. Questo abbondare illustrativo di fotografie è stato trovato, dai commentatori alla polemica stessa, eccessivo e dannoso ad un'opera letteraria, la quale, si è aggiunto deve essere asciutta come i Malavoglia.

Osservando queste bellissime fotografie del Roiter a noi viene da dire che se l'opera letteraria deve vivere a sé anche la fotografia non abbisogna di commenti che guasterebbero.

f. cast.